

20 marzo 2011 n° 25

II DI QUARESIMA

GV 4,5-42

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli

con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

## COMMENTO

Una brocca, un pozzo, una sorgente. Tre immagini d'acqua che si intrecciano come un crescendo musicale, una spirale di vita che sale. Il colloquio di Gesù con la samaritana gira intorno all'acqua e alla sete. La sete è qui immagine della condizione umana, che è caratterizzata dal desiderio. Dalla nascita alla morte gli uomini desiderano senza sosta: cose, persone, esperienze... Le nostre giornate sono piene di sogni, speranze, voglie, aspirazioni, desideri. Si vede qualcosa e ci sembra importante averlo per calmare la nostra sete. Avutolo, si rivela insufficiente e si comincia a desiderare altro, e così all'infinito. Non troviamo riposo, il nostro desiderio non si sazia mai. È spesso questo senso di bisogno, questa volontà intensa di avere qualcosa che procuri soddisfazione, che ci porta ad andare contro la legge di Dio. Questa donna samaritana ne è un chiaro esempio: nella sua sete di felicità ha cambiato cinque uomini. Il problema è centrale per ogni riflessione seria sull'uomo. Per noi discepoli di Gesù non si tratta di estinguere il desiderio. Un uomo senza desideri è un uomo morto, per il quale la vita non ha alcun interesse né senso. Si tratta al contrario di potenziarlo,

di saperlo gestire e indirizzare verso la giusta direzione: desiderare di più e meglio; desiderare l'acqua che dà Gesù. Essa non è altro che l'amore di Dio riversato nei nostri cuori, gustato e vissuto. "Chi ne beve non avrà più sete". Non che tolga all'uomo il desiderio, ma interrompe il ciclo infinito dei desideri che non trovano mai riposo. Al tempo stesso l'acqua di Gesù non genera sazietà, noia e fastidio - come avviene per gli altri desideri una volta soddisfatti - ma porta a desiderarla ancora più intensamente. L'uomo è un eterno insoddisfatto: creato a immagine di Dio, e sempre alla ricerca di verità, di giustizia, di libertà e di amore. Ha sete di felicità. Da dove potrà venirgli l'acqua viva, capace di estinguere la sua sete, se non da Cristo che ha come missione essenziale, quella di rivelare all'uomo che Dio lo ama, e lo ama con amore di Padre. La domanda che dovremmo farci potrebbe essere proprio questa: noi siamo assetati oppure dissetati? Siamo assetati dell'acqua vera che "zampilla per la vita eterna" oppure ci siamo già dissetati delle tante "acque" che il mondo ci propone? Se come la Samaritana abbiamo trovato in Cristo la vera acqua di cui abbiamo bisogno, senza la quale non possiamo salvarci, allora la nostra missione nella quotidianità deve essere quella di smascherare le false ricette di felicità e proporre e far conoscere Gesù, acqua viva.